

**Onorevole Viceministro Enrico Zanetti,
Onorevole Sottosegretario di Stato Pier Paolo Baretta.**

Ci rivolgiamo a Voi in ragione degli specifici incarichi di governo relativi alla valorizzazione del patrimonio pubblico immobiliare e di quanto attiene in particolare al demanio prospettandovi un caso tutto veneziano, le cui coordinate sono dunque a Voi ben note, ma che può assumere una valenza anche più generale.

La questione è facilmente sintetizzabile. Secondo Paolo Costa, presidente dell'Autorità Portuale di Venezia, le aree del demanio portuale sono tali in perpetuo e su di esse l'Autorità Portuale può lucrare, concedendole a terzi, a prescindere dal fatto che gli utilizzi siano connessi alla portualità. Secondo tale principio, ed esemplificando per assurdo, i 20 chilometri che separano oggi Adria dal mare costituirebbero un territorio tutto di competenza dell'Autorità portuale (romana) di Adria. In realtà, la questione del venir meno nel tempo degli usi marittimi di talune aree portuali è già stata ben regolata dal moderno legislatore, da diversi anni. Il Codice della Navigazione, il regio decreto 327/1942, tuttora vigente, aggiornato e fondamentale, prescrive infatti, all'art. 35, che le zone demaniali non più utilizzabili *"per pubblici usi del mare"* devono essere escluse dal demanio marittimo con apposito decreto interministeriale (*"decreto del ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con quello per le finanze"*). Dovrebbero cioè passare al demanio civile (all'Agenzia del Demanio e da questa, auspicabilmente agli enti locali, trattandosi in genere di aree sostanzialmente urbane o di sicuro interesse urbano).

E' invece di questi giorni la notizia riportata diffusamente dalle cronache locali della grande operazione di variante urbanistica concordata dall'Autorità Portuale con il Sindaco Brugnaro per l'area tra la Marittima e Piazzale Roma un tempo occupata dallo scalo ferroviario a servizio del porto. Ora sulle quale aree, le cui infrastrutture sono state dismesse e smantellate, sono previsti alberghi, uffici, attività commerciali e 250 posti auto per i residenti. Il sindaco ha preferito rinunciare, rispetto ad un precedente progetto, ad un migliaio di posti auto per i residenti perché avrebbero comportato un canone concessorio a carico del Comune di 950.000 €/anno. Il sindaco non ha quindi per nulla considerato una lettera aperta indirizzata gli lo scorso luglio da sei associazioni veneziane a proposito di una analoga operazione (edificio ex Compagnia Lavoratori Portuali) e riportata con certo risalto dai giornali locali, con essa gli si proponeva di attivare proprio la procedura di cui all'art. 35 del Codice della Navigazione puntando cioè al passaggio al demanio civile (e, di seguito, all'ente locale) delle aree non più funzionali ai reali utilizzi portuali. E la cosa riguarda a Venezia anche un altro paio di beni: l'ex Palazzina Ligabue e gli edifici ora universitari a S. Basilio. Su questi ultimi in particolare verteva l'interrogazione presentata al Ministro delle Infrastrutture nel gennaio 2011 dai senatori Casson e Stradiotto e rimasta sorprendentemente senza alcuna risposta.

Prendendo dunque atto del totale disinteresse di questa Amministrazione Comunale, si fa dunque appello a Voi per un fattivo intervento nell'interesse della Città.

Con i saluti migliori

Marco Zanetti (associazione Venezia Cambia)